Foglio Federale

Berna, 13 ottobre 1966

Anno II

Volume II

N° 41

Si pubblica di regola una volta la settimana. Abbonamento annuo fr. 18, con allegata la Raccolta delle leggi federali. — Rivolgersi alla Tipografia Grassi e Co. (già Tipo-litografia Cantonale) Bellinzona — Telefono 092/5 18 71 — Ccp 65-690

9549

Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea federale per l'istituzione di nuove rappresentanze diplomatiche

(Del 19 settembre 1966)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Dal 1945, il Consiglio federale ha ripetutamente presentato alle Camere proposte concernenti l'istituzione di nuove rappresentanze diplomatiche. Inizialmente si trattava anzitutto d'adeguare la nostra rete di rappresentanze diplomatiche alla nuova situazione del dopoguerra. In seguito si è trattato essenzialmente dell'apertura di nuove missioni diplomatiche negli Stati neoindipendenti dell'Asia e dell'Africa. Con ciò, l'Assemblea e il Consiglio federali si conformavano al principio dell'universalità delle nostre relazioni diplomatiche per cui ancora vale quanto esposto nel nostro messaggio del 7 dicembre 1959.

Tra il 1945 e il 1956 abbiamo presentato numerose proposte per la creazione di missioni diplomatiche. Fondandoci sulle autorizzazioni delle Camere federali abbiamo stabilito le relazioni diplomatiche con 31 Stati. Presso 16 di essi abbiamo aperto delle ambasciate, fatto che ci ha consentito di chiudere alcuni consolati. Per gli altri Stati abbiamo accreditato un capo-missione con residenza in uno Stato terzo.

Dopo il 1957, l'emancipazione, che nel dopoguerra ha portato l'indipendenza a numerosi territori coloniali, si è accentuata. Infatti nel solo 1960, in Africa è stata data l'indipendenza a ben 17 Stati. Quest'ultimi, come tutti i nuovi Stati, desiderano allestire il più presto possibile le rela-

zioni diplomatiche con gli altri Stati. Il Consiglio federale, tenuto conto del desiderio di questi Stati, non poteva, già per ragioni politiche, adottare un atteggiamento diverso da quello da esso assunto dal 1945 per un gran numero di Stati esistenti o neo-costituiti. Inoltre si trattava di tutelare gli interessi svizzeri in detti nuovi Stati. Poichè in ognuno di detti casi si pongono problemi simili, il Consiglio federale ha proposto nei messaggi del 7 dicembre 1959 e dell'8 agosto 1961 che gli sia dato il potere di stabilire le relazioni diplomatiche non unicamente con gli 11 Stati esplicitamente indicati, ma in linea di massima, con tutti i territori che avrebbero ottenuto l'indipendenza entro gli anni dal 1960 alla fine del 1963. Tale proposta è stata accettata mediante i decreti federali del 24 marzo 1960 e del 27 settembre 1961. Nel frattempo abbiamo stabilito le relazioni diplomatiche sia con gli Stati particolarmente nominati sia quelli designati mediante la clausola generale, sempre fondandoci sul principio della rappresentanza multipla secondo cui viene accreditato un capomissione per più Stati. Ne consegue però che alcuni consolati devono essere sostituiti da ambasciate.

Dopo il 1963, l'emancipazione degli Stati coloniali si è rallentata. Vi abbiamo pertanto presentato, il 27 novembre 1964, un messaggio in cui si propone l'allestimento di relazioni diplomatiche con 4 Stati senza tuttavia aprirvi rappresentanze diplomatiche. Tale proposta è stata accettata. Durante il dibattito parlamentare a seguito del messaggio surriferito, la commissione degli affari esteri ha stabilito che in virtù dell'articolo 5 della legge del 23 marzo 1962 sui rapporti tra i Consigli, tale autorizzazione, poichè non limitata nella validità, dovrebbe avere la forma d'una legge federale e non di un decreto federale. D'altronde ne potrebbero nascere delle difficoltà per il fatto che, da una parte, l'apertura di ambasciate rientra nelle competenze delle Camere federali e, dall'altra, spetta al Consiglio federale di mantenere le relazioni con gli altri Stati. Perciò le commissioni hanno pregato il capo del Dipartimento politico di presentare un rapporto sui problemi che la nuova legge suscita e di fare eventuali proposte.

L'attuale procedura potrebbe essere semplificata mediante modificazione della legge federale sui rapporti tra i Consigli o di quella del 26 marzo 1914 sull'organizzazione dell'Amministrazione federale. Al momento però il Consiglio federale rinuncia a presentare proposte in questo senso poichè, all'occorrenza, si dovrebbe anche considerare la revisione d'altri punti, ciò che ritarderebbe fortemente la soluzione del problema presente, di per sé ben delimitato. Nella situazione attuale, il Consiglio federale per l'apertura di una missione diplomatica deve dunque proporre ogni volta una legge federale. Onde siano eliminati gli inconvenienti di una simile procedura — ripetizione di messaggi analoghi ecc. — la soluzione più semplice che si possa adottare sarebbe quella d'emanare una legge che dia al Consiglio federale il potere, per un periodo determinato, di stabilire relazioni diplomatiche con i territori che ottengono l'indipendenza durante detto periodo. Considerando che nel prossimo avvenire il numero dei nuovi Stati sarà modesto

rispetto a quello del decennio precedente, proponiamo che il potere richiesto possa essere applicato per tutti gli Stati che divengono indipendenti durante gli anni 1966 fino al 1970, quest'ultimo compreso.

Uno di questi territori, segnatamente la colonia britannica della Guyana, sulla costa settentrionale dell'America del Sud, tra il Venezuela, il Brasile e il Surinam, ha ottenuto l'indipendenza il 26 maggio 1966 col nome di Guyana (215 000 km² di superficie; 620 000 abitanti di cui 300 000 indiani, 200 000 africani, 100 000 indiani d'America e meticci, 15 000 europei e una colonia svizzera di circa 20 persone). Ancora nell'autunno di questo anno, il protettorato britannico del Betschuanaland e il Basutoland, in precedenza colonia britannica e attualmente « protected State » otterranno l'indipendenza. Il Betschuanaland, situato fra la Repubblica del Sudafrica, la Rhodesia e il Sud-est Africano si chiamerà *Botswana* (712 000 km² di superficie; ca. 540 000 abitanti di cui 5 000 bianchi, meticci e Asiatici). Il Basutoland, inclave nella Repubblica del Sudafrica si chiamerà *Lesoto* (ca. 26 000 km² di superficie; ca. 90 000 abitanti di cui 3000 bianchi e una colonia svizzera di 66 membri).

Pure entro la fine del 1966 le isole Barbados delle Piccole Antille, finora colonia britannica, accederanno all'indipendenza (430 km² di superficie, 250 000 abitanti di cui 190 000 Africani, ca. 40 000 meticci e 12 000 bianchi).

Secondo le previsioni, inoltre, stanno per acquistare l'indipendenza i territori seguenti: il protettorato britannico di Swasiland, situato fra la Repubblica del Sudafrica e il Mozambico portoghese (17 000 km² di superficie; ca. 266.000 abitanti di cui 9000 bianchi e una colonia svizzera di 5 membri); la colonia inglese dell'Isola Maurizio, situata a est di Madagascar, nell'Oceano indiano (1875 km², ca. 700 000 abit., di cui più della metà indiani e con una colonia svizzera di 44 persone); la Federazione dell'Arabia del Sud (155 000 km²; ca. 1 Mio d'abitanti) che comprende il protettorato britannico dell'Arabia del Sud (ca. 20 sultanati, emirati e tribù) e la colonia inglese attualmente denominata « State of Aden ».

In nessuno di detti Stati è necessario inviare un ambasciatore residente, tuttavia, per conformità al principio dell'universalità finora praticata e per testimoniare la stima a questi territori in via d'emancipazione è opportuno che il Consiglio federale designi un Ambasciatore residente in uno Stato vicino ai Paesi in questione, ciò anche per il fatto che con alcuni di essi Paesi, come ad esempio la Guyana e le Isole Maurizie, abbiamo già rapporti commerciali che potranno essere maggiormente incrementati.

Vi è poi il problema dello stabilimento di rapporti diplomatici con altri Stati, già esistenti, ma con cui, per varie ragioni, non siamo ancora in relazione. Possiamo ora sfruttare dell'occasione per autorizzare il Consiglio federale a rimediare a tale ritardo.

Uno di questi Stati è la Repubblica Araba dello Yemen (62 000 km²; 5,3 Mio. d'abitanti). Nel 1948 in occasione dell'elezione al trono di Iman Ahmed, il Consiglio federale con un messaggio augurale riconosceva l'indipendenza del Paese. Poichè in quel momento non era in vigore una clausola generale che desse al Consiglio federale il potere d'aprire nuove missioni diplomatiche (il D. F. 24 marzo 1960 dava la competenza per il 1960 e quello del 27 settembre 1961 per gli anni 1961 - fine 1963) la questione della rappresentanza è sempre stata differita. Sarebbe pertanto opportuno che il Consiglio federale riceva per principio l'autorizzazione di stabilire legami diplomatici con lo Yemen. Tuttavia per allacciarli occorre aspettare che si sia quietata la situazione dopo l'attentato a l'Iman El-Badr. Dunque, il progetto di accreditare un ambasciatore svizzero nello Yemen con probabile residenza in uno Stato vicino deve essere, per il momento, rinviato.

Un altro di questi Stati è quello delle Isole Maldive che, in virtù d'un trattato concluso il 26 luglio 1965 con la Gran Bretagna hanno ottenuto l'indipendenza e sono state ammesse all'ONU il 21 settembre 1965. Questo Stato è formato da circa 2000 isole di cui 216 abitate. Esse si trovano a 650 km. a sud-ovest di Ceylon e hanno, complessivamente una superficie di 298 km². La popolazione è di maggioranza mussulmana e nel 1963 ascendeva a 96 000 persone di 11 000 abitanti a Male, capitale dello Stato. L'economia di questo paese è quasi esclusivamente fondata sulla pesca. Attualmente fra le isole Maldive e la Svizzera non vi sono nè relazioni commerciali nè culturali e tantomeno, secondo le nostre informazioni, vi sono nostri compatrioti residenti. Nonostante ciò, ci auguriamo che il Consiglio federale possa accreditare, a tempo opportuno, un Ambasciatore a Male, con residenza in un Paese vicino.

La faccenda è ben diversa per quanto concerne Singapore. Il 16 settembre 1965, la città di Singapore, che fruiwa d'uno statuto autonomo sotto l'autorità suprema della Gran Bretagna, entrava a far parte della Federazione di Malesia dopo complicati negoziati con l'anziana colonia britannica di Borneo e Sarawah e con gli 11 Stati della federazione di Malesia. Nel neostato composto da comunità molto diversificate si sono tosto manifestate difficoltà d'ordine interno. Dopo due anni Singapore usciva dalla Federazione e il 9 agosto 1965 si dichiarava Stato indipendente. La sua popolazione, per una superficie di 580 km², ascendeva nel 1964 a 1 820 000 abitanti, di cui 1 366 000 cinesi, 258 000 malesi e indonesiani, 150 000 indiani e pachistani, 15 000 europei e 31 000 di altre nazionalità. Singapore, grazie alla particolare situazione commerciale e al regime di libero scambio è divenuta la piattaforma commerciale dell'Asia sudorientale su cui si concentra il traffico europeo d'alto mare con l'Indocina, l'Estremo Oriente e l'Australia. Nel porto attraccano navi di 70 grandi compagnie di navigazione e l'aeroporto di questa città è uno scalo molto importante nella rete di navigazione aerea.

Le tradizionali relazioni economiche della Svizzera con Singapore sono molte e considerevoli. Negli ultimi anni i 4/5 degli orologi da noi esportati sono transitati dal punto franco di Singapore, in cui la colonia svizzera a fine 65 ascendeva a 115 cittadini e a 49 con doppia cittadinanza. Proponiamo dunque che anche per Singapore sia accreditato un Ambasciatore con residenza in un altro Stato. Al momento che si stabilirà questa relazione diplomatica, proponiamo, inoltre, di mutare in cancelleria d'Ambasciata il consolato aperto a Singapore sin dal 1917. In tal modo il capo di detta cancelleria avrà la possibilità di entrare in contatto diretto con il governo locale e, all'occorrenza, d'intervenire per tutelare gli interessi svizzeri. Questa trasformazione non comporterà nessuna conseguenza finanziaria.

Considerato quanto precede, vi raccomandiamo di adottare il disegno di legge federale allegato. Conformemente all'articolo 85, numero 3, della Costituzione federale, questo oggetto è di competenza delle Camere.

Profittiamo anche di quest'occasione per presentarvi, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'assicurazione della nostra alta considerazione.

Berna, 19 settembre 1966.

In nome del Consiglio federale svizzero,

Il Presidente della Confederazione:

Schaffner

Il Cancelliere della Confederazione:

Ch. Oser

Messaggio del Consiglio Federale all'Assemblea federale per l'istituzione di nuove rappresentanze diplomatiche (Del 19 settembre 1966)

In	Bundesblatt
Dans	Feuille fédérale
In	Foglio federale
Jahr	1966
Année	
Anno	
Band	2
Volume	
Volume	
Heft	41
Cahier	
Numero	
Geschäftsnummer	9549
Numéro d'objet	
Numero dell'oggetto	
Datum	13.10.1966
Date	
Data	
Seite	433-437
Page	
Pagina	
Ref. No	10 155 604

Das Dokument wurde durch das Schweizerische Bundesarchiv digitalisiert.

Le document a été digitalisé par les Archives Fédérales Suisses.

Il documento è stato digitalizzato dell'Archivio federale svizzero.